



1



2



3



4

1) Le pattinatrici del gruppo Platinum del Cep;  
2) Il coach Marco Marchitelli con due atlete del team;  
3-4) una delle coreografie ispirate agli antichi Maya

Alle atlete del roller team allenate da Marchitelli il pass per il Paraguay  
«Cresciuti qui anche nello sport, felici di non essere mai andati via»

## Dal Cep ai Mondiali: «Le ragazze sui pattini orgoglio del quartiere»

### LA STORIA

Valentina Bocchino

Il sogno inizia da ragazzo, un paio di pattini a rotelle ai piedi e la sensazione di volare: poco importa se la pista del Cep era scoperta, se la tramontana soffiava gelida o se la neve nelle giornate più fredde pungeva il viso e rendeva la pavimentazione scivolosa. A quei tempi immaginare di arrivare ai mondiali era impensabile. E invece il sogno di Marco Marchitelli, prima atleta e ora coach del suo Artistic Roller Team di Genova, si è avverato.

Le ragazze del gruppo Platinum, allenate da lui, vincendo il Campionato di Federazione, hanno infatti conquistato il pass che le porterà dritte ai mondiali di pattinaggio artistico in Paraguay, a ottobre. Un successo straordi-

nario per quella che a onepote è conosciuta come "la squadra di pattinaggio del Cep", e che mette in rilievo la storia della società sportiva, con un messaggio di riscatto e orgoglio per tutto il quartiere.

«Sono cresciuto al Cep - spiega Marchitelli - per me è casa. Ho iniziato a pattinare tardi ma mi sono appassionato subito, e dopo un po' sono passato all'insegnamento di questa splendida disciplina. La nostra specialità è quella dei gruppi spettacolare, è stato un percorso lungo negli anni, con successi, insuccessi, cambi di squadra e anche di location».

Dalla pista scoperta che c'era a Voltri, vicino al mare, tolta poi per fare posto al lungomare. Da qui il ritorno alle origini, ma questa volta nel PalaCep, finalmente un impianto vero



Un'altra esibizione delle campionesse del Cep

e proprio dove il team, attento al sociale, ha organizzato anche corsi gratuiti per avvicinare i ragazzi del quartiere allo sport.

«Da circa 12 anni abbiamo la fortuna di allenarci al PalaCep grazie anche al sostegno del consorzio Pianacci e delle istituzioni, e con il tempo sono arrivati alcuni importanti

successi a livello nazionale, ma questo è il primo grande risultato».

Tutto inizia con il Campionato nazionale 2021: «Era un appuntamento importante e l'abbiamo affrontato un po' alla cieca, dopo più di un anno di stop dovuto alla pandemia, con tutte le criticità del caso. Siamo andati con due formazioni: quella dei ragazzi più piccoli, che ha ottenuto un buon piazzamento ma che ha avuto un incidente durante la gara e dunque non ha concluso il campionato come auspicavamo; e poi quella delle ragazze più grandi, composta da giovani donne tra i 18 e i 26 anni, che ha ottenuto un risultato inaspettato. Certo, sono atlete esperte e che portano a casa importanti riconoscimenti in ambito nazionale da anni, ma quest'anno abbiamo avuto una stagione molto travagliata, compreso l'inserimento appena due settimane fa di una nuova atleta in sostituzione di un'altra che purtroppo si è rotta un braccio. Dunque siamo andati senza aspettative e non sono mancati i momenti di crisi. E invece è andata benissimo».

Le ragazze, che si sono esibite sui pattini con una coreografia spettacolare ispirata agli antichi Maya, hanno convinto i giudici: «Abbiamo intitolato l'esibizione "L'ultima profezia" - continua Marchitelli - giocando sulla credenza che vedeva nel 21 dicembre 2012 la data della fine del mondo. L'abbiamo ribaltata: il 2012 è diventato 2021, pro-

prio perché per noi quest'anno non simboleggia la fine ma la rinascita dopo la pandemia, volevamo fosse di buon auspicio. L'esibizione ci ha garantito un pass per i Mondiali in Paraguay oppure per gli Europei di luglio in Spagna, a noi la scelta. Le ragazze non hanno avuto un momento di estasi: anche se ciò comporterà maggiori sacrifici per le spese a nostro carico, andremo ai mondiali sperando che la pandemia non complicherebbe le cose».

Il team si allenerà dunque per la competizione massima in Paraguay con il cuore che resterà al Cep, anche se il corpo sarà dall'altra parte dell'oceano: «Abbiamo creduto nel quartiere - dice Marchitelli - e abbiamo creato una grande famiglia, dimostrando che i risultati si raggiungono con la costanza e determinazione, non importa da dove si parte. Ora ci sono ragazze che arrivano anche da Andora e Savona per allenarsi con noi. Certo, se mi guardo indietro fa effetto ripensare a quei pomeriggi sulla pista scoperta a prendere freddo, con il giaccone e la neve, a volte con i coriandoli del Carnevale che, portati dal vento, finivano sotto i pattini, in un quartiere che era ancora considerato molto difficile. Ma non abbiamo mai voluto trasferirci come invece hanno fatto altri: nonostante le difficoltà non ci siamo spaventati, siamo nati qui al Cep, è il nostro quartiere e siamo felici di appartenerne».